

PRESBYTERI n°3/2010

Nuovi 'media', nuove sfide

DALL'EDITORIALE

Per un supplemento di accortezza e responsabilità

Alcuni dati di fatto spingono anche noi, come singoli preti e pastori, ad interessarci del problema. Lo abbiamo detto, ci preoccupa il fatto che oggi i mass media siano inseriti a pieno titolo in una logica di mercato. Non servono la verità ma l'interesse. Non riflettono l'opinione pubblica ma l'interesse privato. Non cercano il bene comune, ma la vittoria del partito. Vogliono aiutare a vendere e consumare senza pensarci su troppo, prendendo magari a pretesto una causa buona (Gratta e vinci, e così aiuti i poveri ciechi) o qualche storia dove mai deve mancare la violenza ed il sesso. Ci preoccupa il fatto che siano nati i drogati di Internet, i navigatori accaniti, compulsivi, in siti equivoci o inconfessabili, i patiti dei 'risiko' virtuali giocati con accanimento per mesi, con sconosciuti di ogni Continente. Ci preoccupano i Casinò virtuali dove il vizio viene blandito e... servito, tramite la compiacenza di governi interessati alle tangenti sugli immensi guadagni. Ci preoccupa che al rapporto faccia a faccia del dialogo umano si vada sostituendo il gusto di parlare a fantasmi, ad innamorati virtuali, a «splendide creature fatte di niente ma a cui posso dire tutto» – come si esprimeva un prete. E tutto ciò con notevole spreco di tempo e con la creazione di vere e proprie dipendenze come da droga, da poker, da alcool, da sesso, ecc. Comprendiamo bene che possiamo essere giudicati da queste pagine come profeti di sventura dato che cantiamo un po' discosti dal coro osannante degli entusiasti delle nuove tecniche di comunicazione. In realtà ci preme segnalare il 'prezzo' che l'uomo sta pagando al business dei nuovi 'media', mentre siamo perfettamente coscienti delle occasioni che ci si aprono. Pensiamo ai blog personali di un parroco o di una comunità credente che possono raggiungere i lontanissimi, i malati, i diffidenti. Pensiamo a 'forum' riservati a preti in cui ci si può esprimere con libertà, consigliare, condividere speranze e preoccupazioni. Ma questo non ci fa dimenticare le sfide che dobbiamo affrontare.

I mass media ci stanno cambiando (Maurizio Fiasco)

Il tempo degli 'editori puri' interessati cioè solo a dare informazioni è solo un ricordo. Oggi non c'è potentato economico che non si doti di mezzi di comunicazione, radio, televisiva od online che sia, facendone veicolo efficace di marketing. Così anche l'opinione pubblica non è più solo canale di partecipazione sociale o politica ma anche complesso di gusti, preferenze valoriali veicolati dalla pubblicità. Si profila un vero e proprio totalitarismo, leggero, suadente e perfino desiderato. Preludio ad una sterilizzazione della democrazia. Il consumo di televisione e di quella che è 'rete delle reti', cioè Internet è in aumento esponenziale. Con esso si sta diffondendo anche l'insidia carezzevole dell'autopercezione e della valorizzazione delle persone per l'aspetto esteriore e
fisico, ottenuto anche con interventi chirurgici ed orpelli fisici. Con l'effetto di 'anima dimidiata'.

La Buona Notizia e l'uomo nell'era virtuale (Massimo Nardello)

La missione della Chiesa è essenzialmente storica. E oggi siamo nell'era della comunicazione. La stessa Rivelazione è autocomunicazione di Dio. Graduale perché partendo dalla creazione, attraverso l'elezione di Israele culmina in Gesù Cristo e poi continua con l'azione dello Spirito nella storia. Lo Spirito però è dato ad ogni battezzato. Ne consegue che i mass-media sono usati correttamente quando comunicano la vita delle comunità cristiane. Una Chiesa, splendente e perfetta nell'immagine dei media, ma con comunità sterili, prive di speranza e carità, non comunica il Regno di Dio. Uso corretto dei media da parte della Chiesa è fatto di umiltà che non nasconde le infedeltà al Vangelo e sa raccontarle con sguardo di misericordia.

Capaci di presenza vigile e attiva (Caterina Cangia)

L'attrazione dei nuovi media risiede nell'interattività, in una comunicazione percettivo-motoria che rende più vicine le persone di quanto non avvenga attraverso i simboli dell'istruzione formale. Si parla di "ipertesto", arricchito cioè da collegamenti ad altri testi, in sintonia con la rete del cervello umano. La "chat" è un modo di vivere e il "blog personale" è narrazione di storie accessibile a tutti i "passanti". Con il blog si può anche evangelizzare. Un rischio è la "sindrome da chat", vera malattia. Ma rischio è anche quello di trascurare i faccia a faccia o di interagire con blog poco raccomandabili e della dipendenza fino all'ossessione compulsiva e al solipsismo da connessione. Ma c'è anche il "blog del parroco". E la possibilità di ascoltare la Parola illustrata, parlata, musicata. Urge quindi formare e formarsi ad un uso sapiente dei nuovi media. Accostandoli sempre con un compito e mai per rilassarsi. E selezionando siti di qualità.